

la città ritrovata



**PERCHÉ (e PER CHI)
nasce un giornale**

**Alcuni consigli
per non perdere la MEMORIA**

**Politiche LOCALI,
cittadinanze GLOBALI**

**Il progetto: IERI OGGI DOMANI
SCRIVI CON NOI il giornale**

**Quando CULTURA
fa rima con sviluppo**

**IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE:
come fare per partecipare**



Quale Memoria, quali memorie

di Federico Faloppa

Nasce con questo numero 'zero' il periodico *La Città Ritrovata*, frutto dell'omonima iniziativa promossa, lo scorso anno, da Dialogart insieme al Comune di Savigliano, e sostenuta dalla Regione Piemonte. Un'iniziativa che ha coinvolto – e coinvolgerà, in questa nuova fase – attivamente la popolazione di Savigliano in alcuni riusciti focus group, in una mostra diffusa, e nella progettazione di un Centro di documentazione permanente sulla Memoria.

Patrimonio comune del Centro di documentazione e di questo giornale sarà la ridefinizione del termine memoria. Che ha per noi una dimensione 'intersoggettiva', basata sulla possibilità di ri-costruire le trame della memoria non tanto attraverso la selezione di materiali 'ufficiali' e la loro riscrittura 'istituzionale', quanto attraverso le parole, le ri-scritture di tutti: di tutte le culture, i linguaggi, i processi di rappresentazione che prendono corpo sul territorio. E ne costituiscono l'anima.

È bene chiarirlo subito, però. Il giornale non sarà il bollettino del Centro di documentazione permanente sulla Memoria. Ovvero, non riproporrà soltanto contenuti raccolti e trasmessi dal Centro. Ne elaborerà, anzi, di propri: criticamente. Il pericolo, d'altronde, non è oggi rappresentato dalla perdita della Memoria (ovvero dall'appiattimento sul presente di identità, conflitti, appartenenze), quanto dalla sua "saturazione": parafrasando la storica canadese Régis Robin (*La mémoire saturée*, 2003), il pericolo è infatti l'eccesso di memoria da cui siamo invasi, che è, esso stesso, l'altra faccia dell'oblio. Perché la rievocazione, la riproposizione del passato può saturare. Satura quando non è pensata, non è critica (e criticabile), non è lasciata depositare, in silenzio.

Anche il silenzio – paradossalmente – aiuta la memoria. Perché, come ha scritto Cristina Campo (*Sotto falso nome*, 1998), il reale valore del silenzio è quello di 'accumulare potenze'. Come quando si rispetta il cosiddetto 'minuto di silenzio': un insieme di singole afonie che si sciolgono, dopo sessanta secondi, in emozione e ricordo comune. O come quando si ricorre a memorie trasmesse senza ricorrere a espressioni verbali: i gesti, gli odori. E, più comunemente, i disegni, le fotografie (così fondamentali in questa nostra esperienza).

Il tentativo di questo giornale è quello, arduo, faticoso



Ritratto di giovani donne, anni '20

“Il tentativo di questo giornale è quello, arduo, faticoso ma estremamente necessario di riproporre tracce intorno alle quali raccogliere forme di memorie soggettive. Che decantate, discusse, trasmesse diventeranno frammenti di Memoria collettiva”

ma estremamente necessario di riproporre tracce intorno alle quali raccogliere forme di memorie soggettive. Che decantate, discusse, trasmesse diventeranno frammenti di Memoria collettiva. Grazie ad una redazione cittadina aperta a tutti: che non proporrà un insieme casuale di riflessioni, ma un nucleo omogeneo di memorie sedimentate, appunto. Per questo i numeri del giornale saranno tematici. Perché il tempo che trascorrerà tra un numero e l'altro lo passeremo a parlare, ascoltare, ragionare insieme.

E poi a setacciare ragionamenti, materiali, parole e immagini. Con lo scopo di costruire uno strumento non tanto per non perdere la memoria, ma per non perdersi nelle memorie. E per non disperderle.

Ri-esplorando – per mezzo della condivisione e riappropriazione critica delle esperienze – il passato di Savigliano. Per ri-scoprire, della città, volti, vocazioni e progettualità. Attraverso un nuovo, e innovativo, strumento di cittadinanza: *La Città Ritrovata*, appunto.

2006. Nasce La Città Ritrovata

di Dialogart



Una città in trasformazione, il bisogno di ritrovarla e di ritrovarsi nelle dimensioni del suo cambiamento, gli stimoli e le potenzialità provenienti dalla partecipazione attiva di ogni suo singolo abitante. Questi sono gli elementi che hanno determinato la nascita, nel 2006, del progetto *La Città Ritrovata*. L'obiettivo naturalmente emerso dall'analisi dell'ambito di partenza è stato quello di stabilire un contatto tra un passato da sottrarre all'oblio, un presente da comprendere alla luce del trascorso storico e un futuro da immaginare, creativamente, insieme.

È così che abbiamo riscoperto la città di ieri, i suoi luoghi scenario immobile o mutevole dei cambiamenti della piccola e della grande storia di tutti. Lo sguardo sul passato ci ha aiutato a recuperare la memoria della città che cambia. Attraverso le immagini raccolte ed esposte nell'ambito di *Ti ricordi quando...? Storie di gente, storie di una città*, abbiamo rivisto luoghi oggi scomparsi o radicalmente mutati, abbiamo riconosciuto visi sbiaditi tra folle di manifestanti, tra giovani in festa, nelle foto di gruppo scolastiche, nei ritratti scattati nell'atelier del fotografo in occasione dei giorni importanti.

Le restituzioni grafiche dei progetti di recupero attuali nella sezione della mostra dedicata all'oggi, le visite ai cantieri e i dialoghi con gli architetti progettisti hanno permesso di capire meglio e conoscere meglio la natura degli interventi sul patrimonio. Le aperture straordinarie dei cantieri sono state l'occasione per ripercorrere gli spazi dell'ex convento di Santa Monica futura sede dell'Università e della *Crosà Neira*; le visite sensoriali hanno fatto godere della rinnovata bellezza dei giardini di Palazzo Muratori Cravetta e di San Pietro, attraverso le percezioni di tutti i 5 sensi. I laboratori didattici hanno coinvolto i ragazzi delle scuole medie in una nuova ed immaginaria visione della città. Come immaginare il domani? *Come possiamo dare nuova vita alle nostre idee?*

La grande varietà di risposte e spunti emersi durante i focus group iniziali, l'*Open Space Technology* – una giornata di libero e diretto confronto con l'Amministrazione sui temi proposti dai cittadini – e i focus group finali suggerisce come lavorare ancora insieme. La ricollocazione degli spazi – ad esempio quelli dedicati ai giovani – l'impiego strategico delle risorse in un contesto di sviluppo locale, la ridefinizione di identità e appartenenze, nonché l'atti-

“Abbiamo riscoperto la città di ieri, i suoi luoghi scenario immobile o mutevole dei cambiamenti della piccola e della grande storia di tutti. Lo sguardo sul passato ci ha aiutato a recuperare la memoria della città che cambia.”

vazione di reti di comunicazione che uniscano i cittadini, rendendoli partecipi in una città finalmente "integrata", viva e attiva: sono questi alcuni dei grandi temi sollecitati dalla partecipazione accorata di molti residenti, vera linfa vitale e punto di forza del progetto. E da questi vorremmo ripartire per un nuovo inizio.

Progetto grafico: N4STUDIO

Hanno collaborato: Federico Faloppa, Laura Brunetti, Silvia Olivero, per Dialogart: Giorgio Baravalle, Daniela Massa

Crediti fotografici: Archivio Centro della Memoria, Michele D'Ottavio, Francesca Brizi



L'asfaltatura di via S. Andrea, anni '50

Un progetto per il territorio

di Daniela Formento

Direttore vicario Beni Culturali Regione Piemonte

La Città Ritrovata, un format di azione locale che l'Associazione Dialogart ha prodotto per la Città di Savigliano con il pieno e convinto appoggio da parte della Regione Piemonte.

I valori della riflessione corale sul patrimonio cittadino, della conservazione della memoria di un passato legato alla cultura e alle tradizioni locali onde favorire il proiettarsi verso il futuro, della rivalutazione del corpus architettonico di interesse artistico e storico sta alla base del progetto che ha preso forma nel 2006.

Gli elementi fondanti dell'iniziativa, ritenuti di profondo interesse in una logica d'azione di sviluppo locale, hanno messo al centro la partecipazione attiva della cittadinanza e la costruzione di una rete tra i diversi soggetti sul territorio.

Auspicio che i buoni esiti ottenuti a Savigliano possano costituire l'inizio di una continuità sul territorio regionale, anche attraverso il lavoro che stiamo favorendo di attenta ed approfondita analisi delle realtà piemontesi e della forte esigenza di sviluppo turistico culturale a livello locale.

Il sostegno alla prosecuzione del progetto con e per la città di Savigliano sarà certamente costante nel corso della sua continuità, con l'augurio che la partecipazione della cittadinanza possa replicarsi con la stessa intensità e un rinnovato interesse nel corso del tempo.



Mostra: La Città Ritrovata, Ala polifunzionale, 2006



Open Space Technology, 28 maggio 2006, Palazzo Taffini

Lo sviluppo locale della Città di Savigliano: 1980-2006.

di Laura Brunetti

Negli anni Ottanta la Regione Piemonte promosse una ricerca sociologica sul comprensorio di Saluzzo, Savigliano, Fossano nell'ambito di uno studio più ampio sullo sviluppo e la modernizzazione della regione.

Tra i risultati spiccò la profonda apatia sociale di gran parte degli abitanti, caratterizzata da una debole integrazione all'interno della comunità, da bassi indici di associazionismo e di partecipazione politica. In termini sociologici questo dato - insieme al calo demografico e alla nuclearizzazione della famiglia - si addiceva a una società "in via di modernizzazione". Nella quale si rinvenivano d'altronde i primi sintomi da "crisi di sviluppo", come il mancato assorbimento della forza lavoro istruita da parte dell'economia locale.

I mutamenti sociali dovuti all'industrializzazione e al processo di modernizzazione facevano comunque presagire una continua crescita della domanda di servizi alla quale la comunità, poco integrata, difficilmente poteva rispondere. In questo quadro, la probabile crescita dell'aumento della domanda politica locale, secondo i ricercatori, avrebbe potuto seguire direzioni non facilmente prevedibili.



Palazzo del Comune, corso Roma, inizio anni '50

Riprendendo gli esiti di questa ricerca, nel 2004, una tesi di laurea sullo sviluppo locale di Savigliano ha evidenziato come, dagli anni Ottanta in poi, la città abbia saputo affrontare la crisi degli ultimi decenni guardando in avanti per creare sviluppo proprio puntando su risorse locali quali l'integrazione della comunità. Oggi i saviglianesi si contraddistinguono infatti per la loro propensione verso le attività associative. Le reti di relazione che derivano dall'associazionismo vanno ad alimentare quello che i sociologi definiscono come "capitale sociale", inteso come senso di responsabilità e impegno civico, un "capitale" che costituisce a sua volta le basi dello sviluppo futuro.

Cartina tornasole per analizzare la natura di questo "capitale sociale" sono stati alcuni progetti, tra i quali *La Città Ritrovata*, su cui si è potuta misurare la capacità di dialogo e collaborazione tra i protagonisti dello sviluppo: i soggetti locali privati, i rappresentanti di interessi, le organizzazioni di categoria, l'ente pubblico e le varie istituzioni locali.

“Cartina tornasole per analizzare la natura di questo “capitale sociale” sono stati alcuni progetti, tra i quali *La Città ritrovata*, su cui si è potuta misurare la capacità di dialogo e collaborazione tra i protagonisti dello sviluppo: i soggetti locali privati, i rappresentanti di interessi, le organizzazioni di categoria, l'ente pubblico e le varie istituzioni locali.”

I risultati della progettazione partecipata e delle altre iniziative previste da *La Città Ritrovata* nel 2006 insieme ai contenuti del Piano Integrato di Sviluppo Locale dimostrano una grande sensibilità della cittadinanza ai temi della valorizzazione del proprio patrimonio culturale e della gestione di interessi e beni di "tipo superiore" - tipici delle aree a "sviluppo maturo" - quali ad esempio l'accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici e la creazione di un polo universitario.

L'analisi del sistema socio-economico locale dimostra inoltre quanto Savigliano abbia saputo e sappia rispondere in modo costruttivo alle crisi economiche, cogliendo non solo le opportunità offerte dal nuovo contesto globale del mercato, ma anche preservando le attività e le risorse locali senza localismi, e facendo così leva sulle proprie tradizioni e sulla propria memoria per sviluppare un nuovo rapporto con il proprio territorio, a partire dal suo sviluppo turistico.



Lo stabilimento della Fiat Ferroviaria, anni '20



*Ti ricordi quando...?
continua!*

...e diventa la nostra storia, da raccontare e da vedere!

E' passato un anno da quando nacque,

"Ti ricordi quando?... Storie di gente, storia di una città".

Ricordate? Un'emozionante mostra ci faceva rivivere, attraverso le immagini sbiadite di "come eravamo" e della Savigliano di un tempo, la nostra storia, i nostri ricordi.

Dopo la mostra, tutte le vostre fotografie e i vostri filmati hanno costituito un ricchissimo archivio, che a breve diverrà un Centro permanente della Memoria, un museo per custodire ed esporre i ricordi da condividere con gli altri.

Oggi vorremmo continuare con voi la ricerca e la raccolta di questi materiali, arricchendo l'archivio di temi che siano rappresentativi di un'intera comunità ("il lavoro", "il tempo libero", "i vecchi negozi, le vecchie botteghe", "i fatti di cronaca cittadini"). Chi volesse concedere in prestito fotografie e filmati, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, potrà portarli a:

DIALOGART, via S. Andrea 53, Savigliano - tel. 0172 71 71 85 info@dialogart.it, www.dialogart.it

Del materiale prestato sarà fatta copia, in modo da garantirne l'immediata restituzione. Un ringraziamento a tutti coloro che vorranno continuare con noi questo viaggio!



STORIE DI GENTE, STORIA DI UNA CITTÀ

La memoria storica. Identità sottratta all'oblio

di Silvia Olivero

Responsabile Archivio Storico Comunale

In uno dei suoi libri più belli, *Le vie dei Canti*, lo scrittore Bruce Chatwin ci parla di un popolo (gli aborigeni australiani) che ha affidato alla tradizione orale la memoria della propria cultura. L'aristocratico e colto viaggiatore inglese non può che rimanere affascinato da uomini che attribuiscono ad uno strumento meraviglioso come il canto la creazione del mondo; attraverso i canti tutte le cose prendono vita e la memoria di esse è trasmessa di generazione in generazione.

La nostra civiltà da questo punto di vista ha le spalle coperte ed è al sicuro: da millenni ha fatto ormai il "salto di qualità" affidando alla parola scritta la propria memoria. Tuttavia proviamo a calarci nei panni dei membri di una "tribù" e a restringere il campo di indagine ad una dimensione locale, ovvero alla comunità in cui viviamo e di cui siamo parte integrante. È facile constatare quanto siano frequenti gli avvenimenti, le tradizioni, i personaggi di cui si ha notizia solo sulla base di testimonianze orali, senza che siano mai state condotte verifiche negli archivi, anche quando questi archivi esistono (pensiamo in particolare a quelli comunali) e sono ricchissimi di informazioni.

“Custodire, raccogliere e promuovere queste fonti significa sottrarre nutrimento all'oblio, rafforzare lo spessore storico-culturale di una comunità, dandole la possibilità di riflettere su se stessa in modo consapevole”

Il campo può essere ancora più circoscritto. Un "luogo" di storia per eccellenza è la famiglia. Tutti bene o male ne abbiamo una e ogni clan familiare produce archivi ed è documentato negli archivi. Tuttavia la memoria dei nostri antenati è demandata sovente ai vaghi ricordi dei parenti più anziani ed è raro che ci si preoccupi di verificare e riscontrare nelle fonti – siano esse documentarie o narrative, conservate negli uffici pubblici o giù in cantina in compagnia di marmellate e verdure sott'olio – quei racconti appassionanti di viaggi disperati oltreoceano, di amori fortunati e sfortunati, di grandi successi e di bancarotte, di giovani vite sacrificate in guerra o di miracolosi e rocamboleschi ritorni.

Una delle reazioni al fenomeno complesso che un po' semplicisticamente si indica con il termine globalizzazione è un sempre crescente bisogno di memoria. Le stesse comunità avvertono l'esigenza di fare ordine nei propri ricordi e di custodirli. La memoria diventa così elemento aggregante, catalizzatore di identità collettive.

La trasmissione della memoria storica avviene attraverso varie tipologie di fonti quali la documentazione archivistica, le fonti archeologiche e iconografiche, la memorialistica (diari, autobiografie, memorie), cui si aggiungono le fonti orali, da decenni pienamente legittimate nell'ambito delle discipline storiche. Custodire, raccogliere e promuovere queste fonti significa sottrarre nutrimento all'oblio, significa rafforzare lo spessore storico-culturale di una comunità, dandole la possibilità di riflettere su se stessa in modo consapevole e di guardarsi allo specchio andando oltre alla sola immagine riflessa.

La memoria storica è il tramite tra noi e il passato. È materia grezza, sempre suscettibile di estensione. Toccherà poi agli storici verificare le fonti, controllarne con metodo e rigore scientifico le informazioni, dando il via ad una accurata e il più possibile oggettiva opera di ricostruzione.

La Città Ritrovata 2 Il passato guarda al futuro.

di Dialogart

Percorrere una città attraverso la memoria, creare occasioni di confronto e di partecipazione, dare nuova vita ed energia a spazi significativi della città, mettere a disposizione mezzi per esprimere la propria visione sulla vita della comunità: *La Città Ritrovata 2*, non è semplicemente un'attività culturale, ma un progetto messo a disposizione della cittadinanza come occasione per esprimersi, per dare il proprio contributo ad un'idea di città più bella, più attraente e più orgogliosa della propria identità.

La Città Ritrovata 2 è la naturale prosecuzione di un lungo ed articolato lavoro che ha coinvolto centinaia di cittadini. Nel corso del 2006 incontri, momenti di partecipazione attiva, visite, laboratori, mostre hanno permesso di mettere in luce alcuni temi ritenuti fondamentali per il futuro di Savigliano.

Nell'immaginario delle persone Savigliano dovrà essere una città universitaria aperta ed accogliente verso i nuovi studenti, una città che oltre alla consapevolezza del suo ricco e bel patrimonio dovrà avere la forza di proporlo in maniera intelligente ed attraente al turista sempre più esigente.

La Savigliano dei sogni si scopre che poi non è così lontana, se solo si riuscirà a trovare il modo di mettere insieme le forze per lavorare ad un progetto che pensi a fare conoscere, informare, far parlare la città con i suoi cittadini ed anche la città con il mondo che esiste intorno. Costruire insieme, migliorare la qualità della vita e comunicare sono le esigenze



“La Savigliano dei sogni si scopre che poi non è così lontana, se solo si riuscirà a trovare il modo di mettere insieme le forze per lavorare ad un progetto che pensi a fare conoscere, informare, far parlare la città con i suoi cittadini ed anche la città con il mondo che esiste intorno.”

che prepotentemente sono emerse e che oggi, attraverso la continuazione del progetto, intendiamo portare avanti. Nasce quindi una nuova pubblicazione periodica: *La Città Ritrovata*, pagine dedicate alla vita della città e ai suoi diversi volti, scritti per il cittadino e dal cittadino. Un primo segnale per comunicare di più e dare voce alle persone che vogliono offrire un contributo nella crescita di una sano dibattito cittadino o che vogliono fare sapere quanto c'è di bello e quello che potrebbe essere meglio.

Nasce il Centro Permanente della Memoria, un luogo dove raccogliere e conservare un patrimonio insostituibile e che rischia di sparire: la memoria della gente di Savigliano. Il centro sarà dunque un luogo dove conservare le immagini, i filmati, le testimonianze orali che la gente decide di offrire, ma sarà anche un suggestivo percorso virtuale nel passato e nel cuore della città. Nella Torre Civica di piazza Santa Rosa, luogo simbolo della città, multiproiezioni, supporti interattivi, voci, suoni e racconti schiuderanno al visitatore un nuovo modo di conoscere la città, la sua storia ed i suoi luoghi. Il Centro Permanente della Memoria sarà un viaggio, che attraverso all'ausilio della tecnologia, avvicinerà il cittadino al patrimonio culturale locale ed affascinerà il turista, che scoprirà una città ricca, generosa e bella.

Uno dei luoghi più conosciuti di Savigliano acquisterà un nuovo importante ruolo, attraverso un allestimento che sarà in grado di toccare le corde emotive del visitatore, ma sarà anche punto di partenza per scoprire nuovi itinerari di conoscenza del territorio. Il progetto *La Città Ritrovata 2* metterà infatti a disposizione dei visitatori una serie di palmari multimediali, in grado di guidare le persone nella visita ai luoghi, conoscendo la storia attraverso suoni ed immagini del passato, testimonianze, musiche e tutto quello che può rendere più evocativo e coinvolgente la visita alla città ed alla sua campagna... magari a cavallo di una delle biciclette messe a disposizione dall'amministrazione. *La Città Ritrovata 2* è il tentativo di contribuire ad una crescita della città, della partecipazione dei cittadini, dell'immagine e dell'offerta culturale e turistica, che potranno essere sempre di più elemento distintivo ed uno sguardo verso il futuro.



SCRIVI CON NOI!

Stiamo cercando persone che vogliano partecipare alla redazione de "La Città Ritrovata".

Se ti piace scrivere, condividere i tuoi punti di vista, esprimere le tue idee in maniera costruttiva, andare a caccia di informazioni o curiosità sul tuo territorio, allora dacci una mano a creare un nuovo spazio per parlare - e far parlare - della tua città.

Collabora ai prossimi numeri de "La Città Ritrovata"!

**Per contatti: Dialogart, via S. Andrea 33, Savigliano - tel. 0172 71 71 85
info@dialogart.it www.dialogart.it**